



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena II. Dorante e Dorimena.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

GIORDANA.

Che volete dunque dire?

GIORDANO.

Dara, dara bastonara.

GIORDANA.

Che diavolo di gergo è questo?

GIORDANO.

Nen tener enta, questa star l'ultima affronta.

GIORDANA.

Mà, che significano queste chiacchiere?

GIORDANO,

*cantando e ballando.**Hou, la ba ba la chou ba la ba ba la da.*

GIORDANA.

Ah, Cieli! il mio Marito è doventato pazzo!

GIORDANO,

andando via.

Zitto, insolente; portate rispetto al Signor Mamamouchi.

GIORDANA.

Egli hà per certo perso lo spirito. Voglio correr, per impedirlo d'uscir di casa. Ahi, ahi, ahi; ecco quì giustamente il resto del grossetto. Io non vedo altra cosa da ogni lato che disgusti e dispaceri.

Giordana parte.

SCENA II.

DORANTE e DORIMENA.

DORANTE.

SI, Signora mia, V. S. vederà una delle cose più
 ridicole che giamai habbia viste. Quant' a me
 non

non credo che si possi ritrovar in tutto l'Universo un huomo tanto pazzo, quanto questo: ed in oltre. Signora mia, bisogna cercar di render servitio all'amor di Cleonto, e secondar la sua Mascherata. E' un garbatissimo giovine, che merita d'esser servito.

DORIMENA.

Lo stimo assai; ed è degno d'una buona fortuna.

DORANTE.

In oltre, Signora, haveremo qui un Balletto, che ci piacerà. Non dobbiamo dunque lasciar scappar l'occasione di divertirci; e bisogna vedere, se ciò c'hò nellamia Idea potrà riuscire,

DORIMENA.

Hò visti là molti superbi preparamenti, Dorante, e queste sono cose che non posso più soffrire. Sì, sì; voglio finalmente ritardarvi dal profundar con sì larga mano li vostri beni: e per romper il corso a tutte le spese che vi vedo fare, hò risolto di sposarvi subito. Quest'è il vero mezzo; essendo che tutte queste cose finiscono col matrimonio.

DORANTE.

Ah! Signora mia: è egli possibile che voi habiate fatta in mio favore una tal resolutione?

DORIMENA.

La faccio solamente per impedir la vostra total rovina; per che, senza questo, vede bene, che frà poco tempo voi non haveste nè meno un soldo.

DORANTE.

Che grand' obligatione ch'io vi hò, Signora
mia

omia, della cura che voi havete di conservar le mie
facoltà! Elleno sono tutte vostre, ed il mio cuor
ancora; e voi ne potrete dispuonere a vostro be-
nepl. cito.

DORIMENA.

Mi servirò bene dell' uno e dell' altro. Mà ecco
che vien, il vostr' amico: per certo, la di lui figura
è assai ridicola.

SCENA III.

GIORDANO, DORANTE e DO-
RIMENA.

DORANTE.

Signor mio, la Signor Dorimena ed io siamo ve-
nuti 'n questo luogo per far reverenza alla vos-
tra nuova dignità, rallegrarci con voi del matri-
monio che fate della vostra figlia col figlio del
Gran Turco

GIORDANO,

*dopo d' haver fatte varie reverenze alla
Turchesca.*

Signor mio, v'auguro la forza del Serpente e la
prudenza del Leone.

DORIMENA.

Hò voluto esser delle prime, Signor Giordano,
a venir quà, per felicitarvi dell' alto grado di glo-
ria al qual siete montato.

GIORDANO.

Signora mia, v'auguro ch' il vostro Roseto sia flo-
rido tutto l' anno; del resto, resto infinitamente
obligato a V. S. dell' honor che mi fa, rallegran-
dosi degli honori che mi vengono compartiti; ed
hò